

Festival

La Fura dels Baus
«rilegge»
la cantata di Bach

di **Paolo Cervone**
a pagina 9



Quartieri dell'Arte

Il festival di Viterbo ospita domenica lo spettacolo con la regia di Miki Espuma che unisce musica elettronica, rap, immagini multimediali, flamenco e testi politici

Bach si diverte in birreria

La Fura dels Baus propone la sua libera versione della Cantata dei contadini

di **Paolo Cervone**

Nelle mani della Fura dels Baus perfino Bach si trasforma in un «furero». Tutti d'accordo al Festival Bachcelona dove il severo kantore di Lipsia era a suo agio in un contesto poco consono, la vecchia Fàbrica Moritz dove un tempo si produceva birra. Dopo Barcellona, il concerto-spettacolo «Free Bach 212» - molto libera versione della Cantata dei contadini BWV 212 - aprirà domenica 4 (ore 22) il festival Quartieri dell'Arte a Viterbo. L'ambientazione sarà l'ex-Chiesa di Santa Maria delle Fortezze, luogo che anticamente accoglieva le fiere della città.

Un divertimento squisito per menti aperte all'avventura, l'hanno definito i catalani, i primi che hanno conosciuto alla fine degli anni Settanta il gusto trasgressivo di questa compagnia di teatro urbano che negli anni è passata a frequentare con disinvoltura anche l'antico mondo della lirica: Debussy e Wagner; Salisburgo e Caracalla - dove quest'estate Alex Ollé (uno dei direttori artistici della Fura) ha riallestito «Madama Butterfly» all'inse-

gna dell'ultimo colonialismo, quello americano; La Scala e l'Opera di Roma, dove lo stesso regista firmerà «Il Trovatore», sul podio Jader Bignamini (dal 28 febbraio). Ollé curerà anche altre due prestigiose regie: la «Norma» alla Royal Opera House di Londra (12 settembre), sul podio Antonio Pappano - Bellini si ritroverà nel contesto contemporaneo di una guerra civile; «La Bohème» per l'inaugurazione (12 ottobre) della stagione del Teatro Regio di Torino, sul podio Giandomenico Nosedà - Puccini finirà nella banlieue parigina di oggi con un gruppo di bohémien multietnico. Il prossimo anno la Fura dels Baus sarà al Rossini Opera Festival di Pesaro per «Le siège de Corinthe» diretto da Roberto Abbado.

Dal 1979, il collettivo catalano si era imposto nel panorama teatrale puntando sulla fisicità circense, sugli elementi più primitivi come l'acqua e il fuoco, su un rapporto coinvolgente con lo spettatore, sugli incroci interdisciplinari. Quella rivoluzione libertaria alimentata dallo spirito «furero» di sedizione è ormai lontana, ma il gusto di provocare sem-

bra ancora funzionare nel mondo della musica colta, così smanioso di apparire contemporaneo. Allora va bene portare il sublime, austero, devoto Bach in birreria, del resto non era un bigotto, anche lui non disdegnava i piaceri mondani oltre ad avere un carattere irascibile e focoso. Per Bach la musica aveva un valore catartico, ma era costretto dagli obblighi della sua carica a comporre ogni anno un'infinità di cantate sacre per le liturgie luterane; probabilmente si divertiva a passare alle cantate profane, per cerimonie universitarie, feste comunali e nuziali, o indirizzate ai nobili (fra l'altro, erano ben remunerate). L'ultima, composta nel 1742, è proprio «La cantata dei contadini», commissionata per onora-



Peso: 1-2%,9-50%

re Carl Heinrich von Dieskau, esattore delle imposte, dignitario dell'Elettore di Sassonia (antenato del celebre baritono Dietrich Fischer-Dieskau).

La musica incorpora melodie popolari del tempo, Pin-cander – molte le collaborazioni con Bach, come la Cantata del Caffè e la Passione secondo Matteo – fornì un testo burlesco: in una taverna, due contadini intrecciano lodi e critiche verso il nuovo signore del maniero, senza dimenticare i piaceri della birra. Miki Espuma, storico «furero», ha reinterpretato alla sua maniera la

Cantata, al barocco affianca musica elettronica, immagini multimediali, flamenco, testi politici. Il soprano Anaïs Oliveras Calvo e il baritono Joan Joan Garcia-Gomà, accompagnati dal quartetto Divine Mysteria, interpretano rigorosamente la musica di Bach; Espuma – che cura la direzione musicale con Pavel Amilcar e Thor Jorgen – dietro i suoi sintetizzatori si occupa dei ritmi elettronici ma si diverte anche a suonare il charango; la cantaora Mariola Membrives fa da contrappunto con il canto jondo; le immagini video di David Cid raffigurano i

contadini come attori del cinema muto. In questi incroci ad alto tasso alcolico s'inseriscono anche il rap «Gimme the Power» (Dammi il potere) del gruppo messicano Molotov, molto impegnato in politica, e i versi di Ivan Leroy, «senza birra nella vita, non c'è passione, tutto è tristezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profana
 «Free Bach 212» sarà allestito nell'ex-Chiesa di Santa Maria delle Fortezze che anticamente accoglieva le fiere della città



Senza birra nella vita non c'è passione, tutto è tristezza
 Ivan Leroy

Veterani

Dall'alto i due componenti storici del collettivo catalano: il compositore Miki Espuma e Alex Ollé, uno dei direttori artistici della Fura dels Baus, che firmerà la regia del «Trovatore» al Teatro dell'Opera (il 28 febbraio)



Peso: 1-2%,9-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.